

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

Omaggio a John Williams e il ritorno di "Brunetta"

Prima l'omaggio a John Williams» e alle sue celebri colonne sonore cinematografiche poi il tributo e il ritorno della cantante Mara Pacini in arte Brunetta. Due serate d'eccezione, oggi e domani, al Faraggiana di Novara. Stasera alle 21 per il Festival Cantelli dell'associazione

Amici della musica Vittorio Cocito i protagonisti saranno il pianista compositore novarese Simone Pedroni, il violinista Marco Bronzi e il violoncellista Luca Pranzetti: festeggeranno i 90 anni del celebre compositore americano John Williams proponendo alcune delle sue colonne

sonore più famose. Pedroni, tra l'altro, ha avuto la fortuna di conoscerlo a Los Angeles. I biglietti stasera costano da 20 a 28 euro. Domani alle 20,30 torna la rassegna «Faraggiana Pop» con il concerto «La musica, la mia vita» (12 euro): la Faraggiana Big Band e Dedalo String diretti da Claudio Wally Allifranchini per la cantante Mara Pacini in arte Brunetta, di Mortara, in voga negli Anni 60-70, una delle prime voci italiane di rock&roll. M. BEN. —

©REPRODUZIONE RISERVATA

Tra le voci al femminile l'eccezione è Battaglia

Amicizia, forza, maternità, consapevolezza, musica, liberazione: alcune delle parole che saranno pronunciate in «Voci di donna», rassegna di scrittura al femminile che ogni anno il Circolo dei lettori propone in marzo. Dopo l'inizio con l'attrice Lucilla Giagnoni e il regista Gabriele Va-

cis per la presentazione del libro di Antonia Spaliviero su «La compagna Natalia» e la maratona di letture dell'8 marzo, la rassegna prosegue con l'unico appuntamento che ha per protagonista un uomo. Oggi alle 18 al Broletto c'è Filippo Maria Battaglia, autore di «Nonostante

tutte» per una «voce di complicità». Il romanzo raccoglie le parole di 119 donne del Novecento italiano diverse per età, inclinazioni, livello d'istruzione, estrazione sociale. Riporta «Voci di sentimenti» invece «L'estate che resta» di Giulia Baldelli che sarà presentato domani alle 18 al Circolo. Il romanzo racconta la storia dell'amore che lega Giulia, Cristi e Mattia. Sabato alle 21 al Broletto c'è Enrica Tesio con «Tutta la stanchezza del mondo». B. C. —

©REPRODUZIONE RISERVATA

CRISTIANO LONGONI Psicologo e musicista: esce oggi il suo libro

«Scrivo di noi e di chi impara a cambiare»

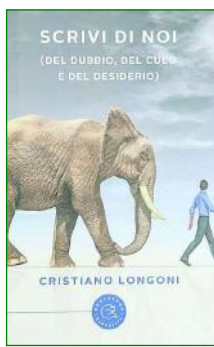
L'INTERVISTA

MARIA PAOLA ARBEIA
NOVARA

«A me resta la meravigliosa sensazione di aver chiuso un cerchio, aver mantenuto una promessa e aperto un'altra delle mie tante vite. Alla fine del libro ci sono pagine di uno scritto di mia madre, Francesca Romana, per tutti Franca, donna straordinaria. Diceva e scriveva cose a mio modo di vedere bellissime ma mai pubblicate, con grande rammarico mio e di Mauro, mio fratello, e di chi le voleva bene. «Scrivi di Noi» è anche un ringraziamento e un commiato». Ed è intenso, dal ritmo ora serrato ora pacato, ora profondo ora ironico, sicuramente originale: questo e altro è il libro di Cristiano Longoni, novarese, 49 anni il 7 aprile, psicologo psicoterapeuta, musicista nei «Pcp». «Scrivi di noi (Del dubbio, del culo e del desiderio)» esce oggi con bookabook, in librerie e altri spazi online. L'idea? Quando ha avuto il «la», per dirla in musica? «Più che musicista mi sento un «tentativo confuso di cantante». I musicisti veri sono i Pcp che mi sopportano. Sicuramente tanti cambiamenti o miei progetti sono legati a una canzone ascoltata compulsivamente. Per «Scrivi di Noi» il «la» me l'ha regalato «Chiamami ancora amore» del Maestro Vecchioni. Poi ci ho messo qualche anno per arrivare alla pubblicazione». Si comprende bene quanto dietro ci siano tempo, riflessioni, ascolto, ricordi, l'incoraggiamento a farsi domande e tanto ascolto. «L'idea per «Scrivi di Noi» è anche frutto di due aspetti che s'intersecano. Primo, dalla consapevolezza data dal comprendere, a un certo punto, che senza l'Altro da noi siamo nulla. Secondo, dalla necessità di restituire il giusto valore alla dimensione del femminile, l'Anima della psicologia analitica in un'intre-



Cristiano Longoni e il libro «Scrivi di noi»: debutto in libreria e online



grazione che porta il protagonista. Al, errore dopo errore, a evolvere. Al incontro sei femminili e un maschile finale. Idea in realtà poco originale, presa dall'Odissea. Descrive inizi ma soprattutto le fini. È nella Fine il reale significato di un Incontro». Quanto è autobiografico? «Da un certo punto di vista «Scrivi di Noi» è un escamotage

«Ci sono anche pagine di mia madre Sono bellissime ma mai pubblicate»

ge per trasportare in modo «inusuale» una forma di pensiero psicologica che, appunto, definisco «pensiero inusuale», dalla mia esperienza come psicologo ma soprattutto, zio Jung docet, dall'elaborazione dell'esperienza esistenziale. È anche la mia personale reazione a un modo di scrivere di psicologia fatto di manualetti per essere felici o i cento desideri da realizzare per vivere bene».

Perché questa reazione?

«Nulla contro chi scrive manuali di autoaiuto o similima la maggior parte insiste su un concetto d'essere umano potenzialmente bastante a sé stesso. Per rispondere, in sintesi, direi che c'è molto di autobiografico, soprattutto la prima parte e i personaggi». Come sta Al, adesso che en-

tra nelle nostre case e vite? «Al sta molto bene e attende il momento in cui dovrà lodarmi o prendermi per l'ennesima volta per i fondelli. È parte di me da così tanto che per alcuni periodi ho faticato a riconoscere la differenza. Al nasce molti anni e scritti fa, dal fumetto «Gli orrori di Altroquando» di Dylan Dog, il nome completo è Alquin, acronimo di Altroquando. Oggi è impegnato in un'altra avventura narrativa». A fine marzo ci sarà la prima presentazione a Novara. Lo conosceremo meglio lì. Che cosa le piacerebbe rimanere in chi leggerà?

«Ho avuto la fortuna di far leggere il testo ad alcuni scrittori e altri esperti dell'editoria. «Scrivi di Noi» ha avuto una doppia selezione da subito: dell'editrice e della fiducia di chi l'ha prenotato. I commenti che più mi hanno fatto piacere riguardano la necessità che non finisce e la capacità del testo di farsi porre domande. Questo libro è la mia piccola dedica a chi cerca, cade, si rialza e continua a cercare. Vorrei rimanere infine l'idea che anche il sentiero più tortuoso si fa opera d'arte con la coerenza di cogliere i momenti in cui, con idee, persone o dinamiche varie, abbiamo finalmente la possibilità di lasciare il personaggio che interpretavamo per far nascere un'altra storia di noi». —

©REPRODUZIONE RISERVATA

MARCO ZENONE A Novara il 1° aprile con il romanzo "Non ti voglio"

«Amore e autoironia Vi rivelo le mie cure»

IL COLLOQUIO

«Non ti voglio» di Marco Zenone è uscito a dicembre e continua a suscitare interesse: il primo aprile alle 21 sarà presentato al Circolo della Fratellanza a Novara. Zenone, 49 anni compiuti ieri, vive a Oleggio, ha esperienze «di pianista mancato, nonostante il papà musicista», nel teatro, in cortometraggi e lavora come impiegato. Nelle pagine racconta di Enzo Mercano che si presenta così: «Non sono bello, sono un tipo, anzi un «tipo uno»... Può sembrare una formale semplificazione invece ti cambia la vita» e così racconta come si convive con il diabete tipo 1, con tutto quel che ne consegue, ma anche di tanto altro e della bella Arianna.

«L'onda della passione»

Le riflessioni di fondo e le ambizioni di «Non ti voglio»: «Nonostante il tema centrale sia la malattia di cui soffro da quando non avevo ancora compiuto 5 anni, l'idea di mettermi a lavorare a questo testo non ha avuto origine dall'esigenza di dar voce al mio vissuto da malato cronico né di dare alle stampe un anonimo spaccato autobiografico. «Non ti voglio» è nato quasi esclusivamente sull'onda della mia passione per la letteratura e la scrittura. Eravamo a ottobre 2018 e da alcune letture che mi avevano particolarmente stimolato è arrivata l'idea di un racconto e di divertirmi con l'incisività espressiva e gli stati d'animo, particolarmente ispirati ed eccentrici, che avevano caratterizzato gli ultimi mesi. Lo dico chiaro: non sentivo l'impellenza di scrivere qualcosa sul diabete. Tuttavia il tema è entrato nelle pagine e ne è diventato il fulcro. Ed ecco qui un romanzo che oltre a soddisfare il mio ego di scrittore esordiente e regalare al lettore qualche ora di svago, può essere un



Marco Zenone, 49 anni, vive a Oleggio: è al debutto come scrittore

originale e umile manifesto sul vivere con il diabete di tipo 1, con particolare rilievo a ciò che più ha influenzato la mia esperienza: l'aspetto psicologico ed emotivo».

Arianna taumaturgica

Che cosa succede tra Enzo e Arianna: «Lui è una sorta di mio alter ego, diabetico dal-

«Racconto del diabete della mia ambizione di scrivere e vivere il presente»

la tenera età, che con la fatua Arianna, per la quale il diabete 1 è una realtà conosciuta solo attraverso luoghi comuni, vive una vicenda che potrebbe capitare a qualsiasi diabetico. La storia prende spunto da alcuni accadimenti personali. Ci sono salti temporali, digressioni nelle quali il protagonista sembra voler fuggire dalla «sfida quotidiana» con la malattia, singolari enunciati e giocosi calembour. Elementi che il lettore, a mio giudizio, non si aspetterebbe di trovare in un libro così. Si alternano momenti di gioco e autoironia a parti più sofferenti e introspettive».

Arianna è un nome solenne, da mitologia greca: «Più di qualsiasi altro personaggio, il nostro Enzo, mi duole

dirlo, del domani non ha certezza. La giovane Arianna, come l'omonima figlia di Minosse re di Creta, è nelle condizioni di porgere il proverbiale gomito di lana all'amato Enzo-Teseo per aiutarlo a uscire dal suo personale, intricato e radicato labirinto e annientare il Minotauro che tiranneggia da troppo tempo dentro di lui. Potere taumaturgico dell'amore o semplice boccata d'ossigeno, poco importa».

La copertina e Spoon River

L'augurio finale: «Vorrei che rimanesse appiccicata ai lettori la spensieratezza per affrontare anche situazioni difficili e l'autoironia, risorsa molto potente. Mi piacerebbe che venisse letto da giovani diabetici o da neo-diagnosticati. Ma, ripeto, è un libro per tutti. A riprova c'è l'iniziativa dell'editrice Effedi di partecipare all'Independent Grand Tour, importante rassegna di editoria indipendente piemontese con tappa finale al Salone del libro di Torino 2021». In copertina l'immagine di un olio su tela dell'artista novarese Massimo Romani realizzato apposta: «È rielaborazione moderna del dipinto di Grant Wood «American Gothic», 1930. Richiamo la copertina dell'edizione italiana Newton della celeberrima «Antologia di Spoon River». M. P. A. —

©REPRODUZIONE RISERVATA